

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 12 maggio 2017



JOBS ACT AUTONOMI

Sole 24 Ore 12/05/17 P. 33 Partite Iva, più tutele da subito Matteo Prioschi 1

LIBERI PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera 12/05/17 P. 41 Avvocati e architetti alla guerra dei minimi Isidoro Trovato 3

ALBI E MERCATO

Sole 24 Ore 12/05/17 P. 34 I professionisti in piazza per chiedere il ritorno alle tariffe Federica Micardi 7

INDUSTRIA 4.0

Corriere Della Sera 12/05/17 P. 43 Baretta: Industria 4.0, una rivoluzione culturale Francesca Basso 8

CONSUMI PUBBLICI

Sole 24 Ore 12/05/17 P. 2 Il piccolo mistero dei consumi pubblici Riccardo Sorrentino 9

UBERPOP

Italia Oggi 12/05/17 P. 24 Avvocato generale Ue, licenze anche per UberPop Eden Uboldi 10

SETTORE CEMENTO

Sole 24 Ore 12/05/17 P. 14 Cemento, al via tavolo di crisi Giorgio Pogliotti 11

Jobs act degli autonomi. La maggior parte delle misure di favore sarà valida dal giorno seguente alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

Partite Iva, più tutele da subito

Indennità di disoccupazione a regime dal 1° luglio - Misure fiscali dall'esercizio 2017



Matteo Prioschi

La maggior parte delle disposizioni riguardanti i lavoratori autonomi contenute nel disegno di legge approvato in via definitiva dal Senato due giorni fa avranno validità dal giorno di entrata in vigore della norma, che, a sua volta, sarà quello successivo alla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale.

Dal punto di vista operativo, però, anche se non sono previsti decreti attuativi, sarà comunque necessario attendere le circolari applicative, per quanto riguarda, ad esempio, alcune misure di welfare relative agli iscritti alla gestione separata dell'Inps. I provvedimenti, tuttavia, avranno effetto dall'entrata in vigore della legge.

Solo per quattro misure i tempi, già sulla carta, saranno più lunghi, dato che l'attuazione è demandata all'approvazione di uno o più decreti legislativi. C'è poi un'unica data già fissata esplicitamente, ed è quella del 1° luglio di quest'anno, giorno da cui decorreranno le nuove regole per l'indennità di disoccupazione dei collaboratori.

Le disposizioni riguardano i professionisti, i contratti d'opera e i rapporti di lavoro autonomo che hanno una disciplina particolare in base all'articolo 2222 del codice civile. In quest'ultima definizione dovrebbero rientrare, per esempio gli agenti di commercio. Invece sono sempre esclusi, come esPLICITATO dall'articolo 1, comma 2 della legge, gli imprenditori, anche se piccoli.

La norma contiene anche un chiarimento relativo alle collaborazioni genuine, che sono ritenute tali quando il professionista organizza autonomamente l'attività lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

	Art	Disposizione	Entrata in vigore
AMBITO FISCALE 	2	Dopo 30 giorni di mancato pagamento scattano gli interessi di mora. Si applica alle transazioni tra autonomi e imprese, autonomi e amministrazioni pubbliche e tra autonomi	Dallo stesso giorno della legge
	3	Sono abusive queste clausole e condotte: modifica unilaterale del contratto da parte del committente; recesso senza congruo preavviso da prestazione continuativa; pagamenti oltre 60 giorni; contratto non in forma scritta	Dallo stesso giorno della legge
	4	Tutela dell'attività inventiva se non già retribuita nell'ambito del contratto di lavoro	Dallo stesso giorno della legge
	8	Eliminazione dei limiti di deducibilità per le spese di vitto e alloggio sostenute per l'esecuzione di un incarico. Le spese sostenute direttamente dal committente non costituiscono compensi in natura	Esercizio fiscale 2017
	9	Innalzamento della soglia deducibilità delle spese di formazione o aggiornamento	Esercizio fiscale 2017
SEMPLIFICAZIONI E NUOVI AMBITI DI ATTIVITÀ 	5	Rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini o collegi	Dlgs entro un anno dall'entrata in vigore della legge
	10	Nei centri per l'impiego e negli uffici degli operatori privati ci deve essere uno sportello per il lavoro autonomo	Dallo stesso giorno della legge
	11	Modifica e semplificazione delle norme in materia di sicurezza per gli studi professionali	Dlgs entro un anno dall'entrata in vigore della legge
	12	Le pubbliche amministrazioni promuovono, tramite informazioni, la partecipazione dei lavoratori autonomi ad appalti e bandi	Dallo stesso giorno della legge
	12	Possibilità di costituire reti, consorzi stabili e associazioni temporanee professionali per partecipare a bandi, incarichi e appalti	Dallo stesso giorno della legge
WELFARE 	6	Maggiore possibilità di intervento delle Casse di previdenza dei professionisti in ambito welfare, a fronte di contribuzione specifica	Dlgs entro un anno dall'entrata in vigore della legge
	6	Per gli iscritti alla gestione separata Inps, riduzione dei requisiti per le prestazioni di maternità; modifica requisiti per l'indennità di malattia; aumento aliquota aggiuntiva di contribuzione (max 0,5%)	Dlgs entro un anno dall'entrata in vigore della legge
	7	L'indennità di disoccupazione per i collaboratori senza partita Iva viene stabilizzata e viene estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca	1° luglio 2017
	8	Per gli iscritti alla gestione separata Inps, congedo parentale fino a 6 mesi entro i 3 anni del bambino	Dallo stesso giorno della legge
	8	Per gli iscritti alla gestione separata Inps, vengono equiparati alla degenza ospedaliera i periodi di malattia per tumori, gravi patologie e in ogni caso con inabilità lavorativa temporanea al 100%	Dallo stesso giorno della legge
	13	Alle iscritte alla gestione separata Inps, l'indennità di maternità viene pagata anche se si continua a lavorare	Dallo stesso giorno della legge
	14	Possibilità di sospendere la collaborazione fino a 150 giorni in caso di gravidanza, malattia, infortunio	Dallo stesso giorno della legge
14	Possibilità di farsi sostituire o affiancare da un collega di fiducia in caso di maternità	Dallo stesso giorno della legge	
14	Sospensione del versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi per malattia o infortunio che impediscono di lavorare per oltre 60 giorni, fino a un massimo di 2 anni	Dallo stesso giorno della legge	



INTERVISTA | Cesare Damiano

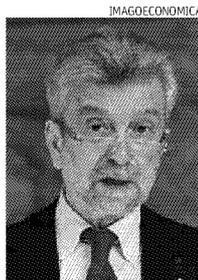
Favorevole alle tariffe

Giorgio Pogliotti

«Nel corso del '900 sono stati riconosciuti diritti e tutele ai lavoratori dipendenti che sono entrati a far parte del ceto medio, adesso si va nella stessa direzione per il lavoro autonomo troppo a lungo trascurato». Per Cesare Damiano (Pd), relatore del Ddl alla Camera, è «un passo in avanti indiscutibile», anche se «questo non significa che si siano risolti tutti i problemi, sono stati riconosciuti diritti ritagliati sulla condizione di questi lavoratori, penso alla maternità, alle malattie gravi, alla deducibilità delle spese per la formazione, alla Dis-coll per i collaboratori».

Per lo smart working?

È stata introdotta una cornice di certezze per 250 mila lavoratori impegnati in questa modalità, la cui diffusione crescerà rapidamente, presto diventeranno milioni. Si è fissato il principio che si tratta di lavoro subordinato, svolto da casa o in azienda con le stesse condizioni economiche e



Deputato.
Cesare
Damiano

tutele, il riferimento è ai contratti collettivi stipulati dai sindacati più rappresentativi, si è sancito il diritto alla disconnessione.

Quali sono le criticità?

Va meglio precisato il tema della sicurezza sul lavoro per lo smart working e il tema dell'equo compenso per le professioni. Sono favorevole alle tariffe minime per i liberi professionisti ordinisti e non, perché l'assenza di regolazione privilegia la concorrenza malata che spinge verso il basso le condizioni economiche e normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Maurizio Sacconi

Subito le deleghe

Claudio Tucci

Bene il riconoscimento a tutti i lavoratori, dipendenti e indipendenti, «per la prima volta, del diritto all'apprendimento». E dico «sì» alle tariffe di riferimento, «perché occorre informare mercato e clienti sui costi delle singole prestazioni».

Adesso, dice Maurizio Sacconi, relatore al Ddl sul lavoro autonomo e agile, «passiamo subito a scrivere le deleghe, a cominciare da quella che riconosce alle professioni ordinistiche la possibilità di svolgere funzioni pubbliche: semplifica la vita di imprese e cittadini. Poi è fondamentale anche quella che abilita le casse previdenziali a fornire nuove prestazioni sociali, garantendo l'equilibrio finanziario».

Questioni irrisolte?

Tre. Primo: la necessità di garantire a tutti un equo compenso. Qui c'è un mio ordine del giorno accolto dal governo. Io sono favorevole almeno alle tariffe di riferimento per informare il mercato e



Senatore.
Maurizio
Sacconi

garantire la qualità. Secondo: la previdenza delle professioni non ordinistiche che versano contributi pesanti alla gestione separata Inps senza ricevere corrispondenti prestazioni. Per loro una Cassa autonoma o una gestione dedicata e autogestita presso l'Inps. Terzo: salute e sicurezza nello smart working. Le vecchie regole creano incertezze che rallentano la diffusione del lavoro da remoto. Serve, come da ordine del giorno, una circolare interpretativa subito e una revisione generale al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati e architetti alla guerra dei minimi

I liberi professionisti sabato in piazza Chiedono misure contro i compensi al ribasso. Con la crisi perso in sei anni il 23% del fatturato

di **Isidoro Trovato**

La protesta è divampata improvvisa ma il malessere viene da lontano. Il mondo delle professioni subisce da anni i colpi di una crisi economica che ha assottigliato i fatturati accennandosi soprattutto sui giovani. Basti pensare che le professioni dell'area giuridica in sei anni

hanno perso il 23% del loro fatturato (100 mila avvocati guadagnano meno di 20 mila euro lordi l'anno), mentre quelle dell'area tecnica ne hanno perso il 15%. Una tendenza che non si arresta e contro la quale le categorie hanno deciso di reagire. Per questo sabato è convocata un'adunata degli Ordini territoriali per far sentire più forte il grido di protesta nei confronti del governo. Le ragioni? Una su tutte: l'equo

compenso. Secondo i professionisti l'ondata di liberalizzazioni e l'eliminazione dei minimi tariffari ha finito per favorire una corsa al ribasso che ha fatto male a tutti ma soprattutto alle fasce più deboli di ogni categoria. Ecco perché è nata l'ondata della protesta. I compensi infatti rappresentano un ulteriore elemento di sofferenza in un momento in cui sono molte le ragioni del dissenso e della protesta. Non ultima

la polemica dello *split payment* (cioè il pagamento della fattura senza l'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni, delle loro controllate e delle società quotate). Un provvedimento che equipara i professionisti alle aziende ma che viene vissuto come un'ulteriore tassa in grado di mettere ancora di più in ginocchio i fatturati dei professionisti di tutte le categorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo le riforme di 2006 e 2011 La richiesta al governo: un tariffario base come in Germania e Spagna

La vicenda

● Il Comitato unitario permanente (Cup) riunisce i rappresentanti degli ordini e collegi professionali. Ne fanno parte, tra gli altri, avvocati, consulenti del lavoro, notai, avvocati, veterinari, commercialisti

● Un doppio intervento abrogativo del 2006 e del 2011 ha tolto le tariffe minime per i professionisti

È quasi una guerra dei mondi. La contrapposizione tra quello il mondo delle professioni, quello delle imprese e quello della pubblica amministrazione. I professionisti italiani si sentono sempre più spesso alla mercé di soggetti contrattualmente forti, in grado di imporre clausole al ribasso e contratti capestro. Il Cup ha riconsiderato la questione «equo compenso» anche alla del contesto legislativo europeo. In Spagna per esempio è previsto un tariffario orientativo. Mentre in Germania le tariffe sono obbligatorie e il mancato rispetto da parte dei professionisti è sanzionato a garanzia dei cittadini che hanno dei riferimenti certi. Si tratta di due casi specifici che farebbero crollare il mito che sia stata una direttiva comunitaria ad avere voluto l'abolizione delle tariffe per i professionisti italiani. Secondo i professionisti che scenderanno in piazza, la storia ha dimostrato che il doppio intervento abrogativo del 2006 e del 2011 non ha portato alcun vantaggio concreto né ai cittadini né ai professionisti. Ma ha esclusivamente creato confusione e incertezze. In realtà, quando sono sparite le tariffe sono sparite, sono apparsi i parametri giuridici (vero e proprio tariffario professionale) che servono al giudice per stabilire il valore della prestazione professionale nel caso si instauri su di essa una controversia. Il punto è che si tratta di dati non utilizzabili (neanche come riferimento) nel corso dell'ordinaria attività.

Gli ordini professionali sono in agitazione proprio per questa lunga serie di motivazioni e le iniziative si fanno sempre più decise per arrivare ad un risultato concreto. Niente è scartato: dal-

la azione politica di contatto con ministri e parlamentari a quella legislativa, alla petizione popolare con raccolta di firme. Già nel Jobs act del lavoro autonomo, appena approvato, vengono tutelati i crediti dei professionisti vantati con la Pubblica amministrazione. Ma una piena riabilitazione delle tariffe viene considerata indispensabile per arginare la crisi.

Il tema dell'equo compenso entra quindi a tutti gli effetti nell'agenda politica italiana. A distanza di sei anni dalla definitiva abolizione delle tariffe, il tema ritorna al centro del dibattito. In ballo ci sono i diritti economici di 2 milioni e 300 mila professionisti ordinistici, per le prestazioni dei quali manca qualsiasi riferimento tariffario. A parlarne per primo è stato il Cup in occasione dell'audizione sul Jobs act del lavoro autonomo alla Camera, ora arriva anche l'agitazione di piazza. Adesso toccherà all'esecutivo trovare un accordo che ponga fine alla guerra tra i mondi.

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cup, comitato unitario

La presidente Calderone: «Bene il Jobs degli autonomi ma serve l'equo compenso»

Chi è



● Marina Calderone è presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

● Calderone è stata confermata alla presidenza del Cup, comitato unitario di ordini e collegi professionali

Il tema più dirompente adesso sul tavolo riguarda i compensi: i giovani professionisti sono ai limiti dell'indigenza e per i vertici delle categorie si tratta di un effetto a cascata causato dal continuo ribasso per le prestazioni. Sul tema la presidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone ha le idee chiare. «Si torna a parlare di equo compenso per vari motivi — ricorda — Innanzitutto perché a pagare gli effetti della crisi economica degli ultimi anni sono stati soprattutto i liberi professionisti italiani, che molto spesso costituiscono la parte più debole del rapporto contrattuale. Nella nostra Costituzione il lavoro è protetto in tutte le sue forme ed applicazioni. Lavoratore è il termine con cui ci si riferisce a tutti coloro che lavorano, senza alcuna distinzione di categoria. È evidente, quindi, che anche il professionista ha diritto a un compenso che sia correlato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, come sancito dall'art. 36 della Costituzione. A garanzia della dignità dei liberi profes-

sionisti e dei loro committenti.

Come valuta il Jobs act autonomi da poco approvato?

«È stata colta la necessità di occuparsi del lavoro professionale, del rilievo socioeconomico del comparto e di quanto sia strategico investire in quella parte del mondo produttivo in grado di favorire processi di innovazione e di sviluppo della cosiddetta "economia della conoscenza". Il Jobs act autonomi colma almeno in parte un ritardo non più tollerabile sia per ragioni di ordine costituzionale sia per quelle di natura economica, politica e sociale. Per noi è un punto di partenza importante a cui si deve aggiungere un intervento a favore dell'equo compenso per realizzare un modello di sviluppo economico per i professionisti ordinistici».

Il testo introduce maggiori garanzie per i lavoratori autonomi

«Non ci sono dubbi. Accogliamo con favore la possibilità di risarcire il professionista per quelle clausole abusive che permetterebbero al committente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o di recedere senza il giusto preavviso. Così come il termine di 60 giorni per i pagamenti delle negoziazioni tra lavoratori autonomi e pubblica amministrazione. In tema di welfare apprezziamo la possibilità per le Casse di previdenza di attivare prestazioni sociali per gli iscritti che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale. Così come l'estensione del congedo parentale e dell'indennità di maternità alle lavoratrici autonome iscritte alla gestione separata Inps».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

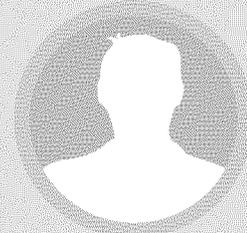
I redditi dei professionisti

■ 2009 ■ 2015

Professioni

Professione	2009	2015	Variazione %
Avvocati	46.968	35.000	↓ -25,48
Consulenti del Lavoro	46.614	37.470	↓ -19,62
Commercialisti	60.618	59.221	↓ -2,30
Ragionieri	58.536	52.130	↓ -10,94
Notai	116.800	110.221	↓ -5,63
Ingegneri e Architetti	30.085	24.053	↓ -20,05
Geometri	22.913	19.274	↓ -15,88
Medici e Odontoiatri	47.602	49.287	↑ +3,54
Infermieri	25.305	19.500	↓ -22,94

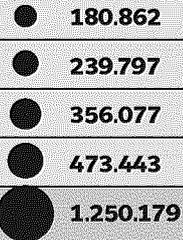
I professionisti
ogni mille abitanti
dato per regione



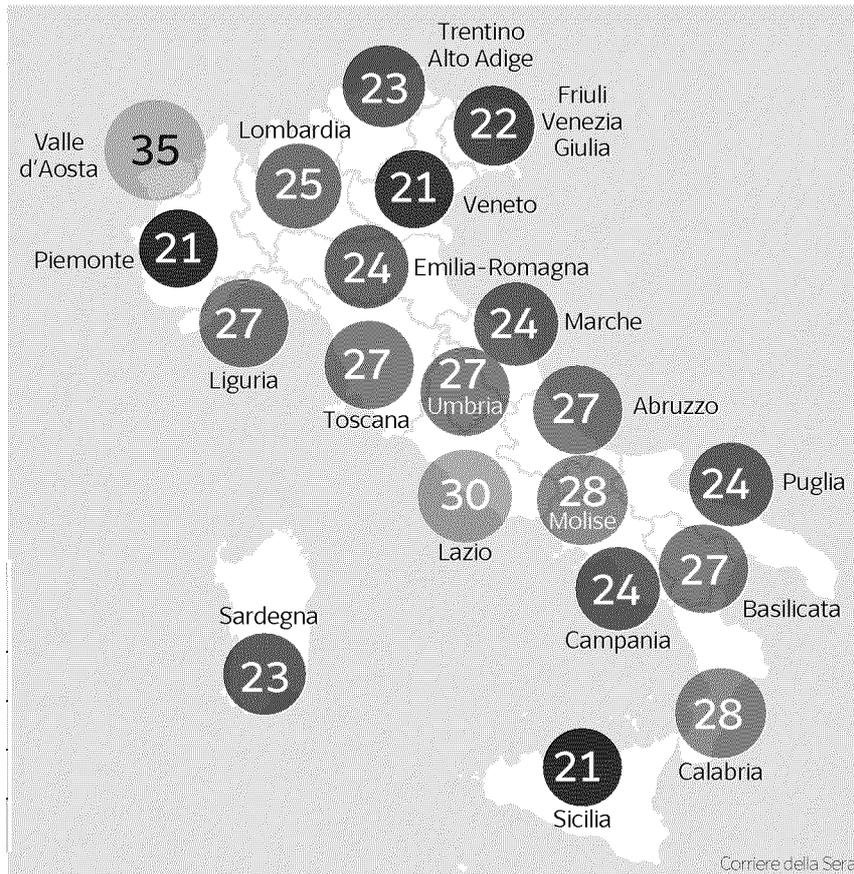
Aree professionali

Area	2009	2015	Variazione %
Area Economico-sociale	48.827	47.578	↓ -2,56
Area Giuridica	50.871	38.752	↓ -23,82
Area Tecnica	26.862	22.717	↓ -15,43
Area Sanitaria	37.321	35.767	↓ -4,16
Valore medio	163.881	144.814	↓ -11,63

Iscritti alle Casse
per Area nel 2015



Fonte: Adepp



Corriere della Sera

Albi e mercato. Domani la manifestazione a Roma

I professionisti in piazza per chiedere il ritorno alle tariffe

Federica Micardi

Domani a Roma i professionisti scendono in piazza per l'equo compenso.

L'idea è nata da un comitato promotore di tre Ordini capitolini (avvocati, architetti, ingegneri), e dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Il comitato si è costituito il 24 aprile e in pochi giorni l'idea di una manifestazione pubblica ha riscontrato un interesse superiore alle aspettative.

Fino ad ora hanno aderito tra 140 e 150 tra Ordini, Associazioni, enti e sindacati di diverse professioni. Certo se paragonati agli oltre 2.700 Ordini territoriali sono una minoranza, ma per un progetto nato localmente l'aver ricevuto l'appoggio, anche solo formale da tutta Italia è un risultato insperato. I Consigli nazionali delle diverse professioni, stanno per lo più a guardare senza schierarsi. Fa eccezione la Fnovi, Federazione nazionale dei veterinari italiani, il cui presidente Gaetano Penocchio ha invitato i suoi iscritti a partecipare. «Abbiamo deciso di aderire perché la nostra categoria è esasperata - spiega - da una pubblica amministrazione che abbassa le nostre parcelle ricorrendo a forme contrattuali fantasiose e dai privati che si aspettano che il veterinario lavori per amore degli animali e quindi gratis». L'adesione è arrivata anche dalla Cao nazionale, che rappresenta i medici iscritti all'Albo degli odontoiatri.

La Rete delle professioni tecniche si è invece smarcata dall'iniziativa: «Stiamo lavorando da cinque anni sul tema dell'equo compenso - spiega il coordinatore Armando Zambrano - e abbiamo di recente ottenuto importanti aperture; non ci sembra opportuna aderire». In effetti il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche il 3 maggio hanno incontrato il ministro del Lavoro Poletti proprio per parlare di compenso minimo per i professionisti. Intanto due giorni fa il Governo ha accolto l'Ordine del giorno al DdL sul lavoro autonomo sull'equo compenso pre-

sentato dal presidente della Commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi.

La questione quindi esiste ed è molto sentita. A tal punto che nell'attesa che le rappresentanze di categoria facciano il loro lavoro di lobby la base sente la necessità di mobilitarsi. «Il primo messaggio che vogliamo far comprendere alla collettività - spiega il presidente dell'Ordine degli architetti di Roma Alessandro Ridolfi - è l'importanza, anche sul fronte della sicurezza, del servizio professionale di qualità». Ora messo a rischio. «L'eliminazione dei minimi nel 2006 e delle tariffe nel 2012 - racconta la presidente dell'Ordine degli ingegneri di Roma, Carla Capiello - ha dato il via a una corsa al ribasso che porta al calo

IL CARTELLO

L'iniziativa è stata promossa da ingegneri, architetti e avvocati di Roma e Napoli. Adesioni da 140 tra Ordini e associazioni

della qualità, se non si inverta la rotta, al collasso del sistema». Un'eliminazione fatta per allinearsi all'Europa, dove però i minimi tariffari esistono e secondo la Corte Ue (C 532/15) sono anche legittimi.

Secondo Mauro Vaglio, presidente dell'Ordine degli avvocati capitolini, la manifestazione di domani apre a un nuovo scenario dove la politica deve dialogare con il territorio «cosa possibile - spiega Vaglio - per esempio attraverso una rappresentanza delle consulte delle professioni».

Giuseppe Lavra, presidente dell'Ordine dei medici di Roma (il più numeroso d'Europa), che ha aderito all'iniziativa sottolinea come «le intenzioni dietro le liberalizzazioni erano buone ma i risultati sono devastanti - e avverte - i pacchetti a prestazioni low cost nascondono o delle truffe o lo sfruttamento di professionisti precari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Festival dell'Innovazione

Baretta: Industria 4.0, una rivoluzione culturale

DALLA NOSTRA INVIATA

PADOVA «Una rivoluzione culturale accompagnata alla valorizzazione della persona e della società». Il Piano Industria 4.0 lanciato dal governo deve essere anche questo per Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia in collegamento via Skype con il Galileo Festival dell'Innovazione: tre giorni di appuntamenti ed eventi promossi dall'Università di Padova e VeneziaPost con il Corriere della Sera – Corriere Innovazione. Non ci possono essere ricerca ed innovazione senza investimenti e l'Italia fatica ad attrarli. Di qui il piano del governo per supportare le imprese nella digitalizzazione dei processi produttivi e nella trasformazione tecnologica attraverso una serie di misure fiscali.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. GLI EFFETTI FISCALI

Il piccolo mistero dei consumi pubblici

di **Riccardo Sorrentino**

Consumi pubblici? È questo il fattore principale che guiderà la crescita di Eurolandia? A guardare - dall'esterno e in via puramente "esplorativa" - le previsioni di primavera della Commissione Ue, sembrerebbe proprio di sì.

La relazione, a leggere i focus dei singoli Paesi, appare subito molto forte. In generale - e semplificando molto - lo scenario costruito dalla Commissione sembra immaginare che una crescita dell'1% negli acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche si "traduca" in un incremento dello 0,6% della crescita economica, con una correlazione davvero molto alta.

È un nesso che non trova riscontro nei dati storici: dal '96 a oggi l'effetto, isolato da altri fattori, è del solo 0,34% in più, e se si tiene conto solo degli anni successivi alla Grande recessione, l'impatto è anche più basso. La correlazione, infine, è decisamente inferiore. Le previsioni della Commissione

ne, dunque, immaginano una relazione non solo più forte ma anche molto più lineare di quella reale tra spese pubbliche e crescita.

I numeri non sono certamente presi a caso. Le previsioni per il 2017 e il 2018 sembrano piuttosto riproporre esattamente la relazione esistente tra consumi pubblici e

CORRELAZIONI
Nelle previsioni della Commissione sorprende la forte relazione tra spese statali e crescita del Pil

crescita nel solo 2016, per evitare forse qualche anomalia del recente passato.

Questo non significa ovviamente che altri fattori non vengano presi in considerazione. Anzi. I modelli macroeconomici sono molto complessi e la relazione tra consumi pubblici e crescita stupisce e si fa notare proprio per la sua forza e per la

coincidenza con i dati reali del 2016. Secondo i risultati della Commissione, il contributo dei consumi pubblici alla crescita del Pil di Eurolandia per il 2017 e il 2018 è basso - 0,3 punti percentuali - anche se superiore rispetto al recente passato; ed è più basso di quello di altri elementi del Pil, soprattutto consumi privati e investimenti. Non sorprende allora che per Paesi come l'Italia, la Francia, il Portogallo - più deboli, per fattori strutturali - la Commissione preveda tassi di crescita decisamente compressi rispetto all'impatto per così dire "medio" dei consumi pubblici; mentre per la Spagna o l'Irlanda, in piena ripresa, accade il contrario.

Sorprende un po' il caso tedesco. I consumi pubblici sono previsti - come per altre economie - in rallentamento: +3,2% nel 2017 e +3% nel 2018, mentre l'anno scorso sono cresciuti del 4%, mal' "effetto" di questo impulso, che va ben al di là della media per la Germania, è decisamente inferiore, sia pure abbastanza robu-

sto. È evidente che il bilancio in surplus permette al governo di Berlino di spingere molto su questo fronte, anche se i consumi pubblici del Paese pesano per il 19,2% sul Pil - una quota destinata evidentemente a crescere perché il numeratore salirà e più rapidamente del denominatore - contro per esempio il 18,9% dell'Italia e il 19,8% di Eurolandia nel suo complesso (ma il 23,9% della Francia). Con incrementi così forti delle spese pubbliche per beni e servizi ci si sarebbe però aspettati - in base alle relazioni storiche, sia pure molto teoriche perché "isolate" - una crescita ben più rapida; è come se una parte degli sforzi pubblici fosse sprecata. In un sistema solido come quello tedesco ci si sarebbe aspettati comunque qualcosa in più. La Commissione però prevede una riduzione del surplus delle partite correnti la quale - per quanto lasci l'avanzo a livelli molto elevati, dall'8,5% al 7,6% del Pil - farà da freno al prodotto interno lordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocato generale Ue, licenze anche per UberPop

Operando nel settore dei trasporti, Uber deve avere le licenze. Questo il principio dettato nelle conclusioni dall'Avvocato generale della Corte di giustizia dell'Unione europea, Maciej Szpunar, che ieri si è pronunciato sulla causa C 434/15.

Nel 2014 l'Asociación Profesional Elite Taxi, un'organizzazione professionale di tassisti operanti nella città di Barcellona, ha fatto ricorso davanti al Juzgado de lo Mercantil n. 3 de Barcelona (tribunale commerciale n. 3 di Barcellona), accusando la società Uber Systems Spain di concorrenza sleale poiché sia i proprietari che i conducenti dei veicoli adoperati per il servizio UberPop (inattivo in Italia dal giugno 2014) non possedevano le licenze e le autorizzazioni necessarie secondo il regolamento in materia di attività di taxi adottato dalla città. Il tribunale barcelonense ha domandato alla Corte di giustizia di determinare la natura della prestazione svolta dalla società e se sia legittima la sua subordinazione al rilascio di una licenza. Secondo l'Avvocato generale quello di Uber è un servizio misto, ma che poiché la sua principale funzione è il trasporto e l'intermediazione fra passeggeri e conducenti solo un elemento secondario, deve essere qualificato come servizio nel settore dei trasporti e non nell'ambito della società dell'informazione che gode del principio della libera prestazione. Di conseguenza, Uber è soggetta «alle condizioni stabilite per l'ammissione dei vettori non residenti ai trasporti nazionali negli Stati membri», come detta l'art. 91 Tfue.

«Al di là del fatto che bisognerebbe aspettare le sentenze, oltre che le motivazioni, la soluzione che proponiamo noi, l'Antitrust e l'Autorità dei trasporti resterebbero comunque identiche ed intonse. Nulla, infatti, vieterebbe all'Italia di rinnovare una vecchia legge fatta senza tener conto dell'esistenza della sharing economy e delle app e di regolamentare diversamente un nuovo e specifico segmento del mercato della mobilità urbana non di linea», ha commentato Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori.

Eden Uboldi



Occupazione. Il ministro del Lavoro Poletti annuncia una task force in collaborazione con Mise e Ambiente

Cemento, al via tavolo di crisi

Federmaco e i sindacati: dal 2007 perso il 18% dei posti di lavoro

Giorgio Pogliotti

ROMA

Un tavolo interministeriale di confronto per affrontare le problematiche del settore cemento: lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, rispondendo alla richiesta avanzata dai sindacati e dalle imprese di Federmaco.

Per effetto della crisi il 18% dei lavoratori ha lasciato le aziende tra pensionamenti, incentivi, ricollocazioni e licenziamenti - molti sono in cassa integrazione, in tanti ancora rischiano il posto tra i circa 30 mila occupati del settore (compreso l'indotto). Con la capacità produttiva di gran lunga superiore alla richiesta di mercato e gli stabilimenti che marciano in media al 60% si attendono ancora contraccolpi: Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal Uil, con le imprese di Federmaco e Legambiente hanno organizzato un convegno ieri a Roma per chiedere al governo di promuovere politiche industriali di sostegno alla produzione italiana, insieme ad un'azione coordinata

al livello nazionale che attraverso il ricollocamento da parte dell'Anpal, gli ammortizzatori sociali, gli interventi di formazione mirata, possa favorire le riconversioni professionali del personale in esubero.

Il ministro Poletti ha invitato imprese e sindacati a partecipare ad un tavolo interministeriale che sarà convocato sui principali nodi del settore: «C'è la volontà di costruire un dialogo con i ministeri interessati - ha spiegato Poletti - ovvero lo Sviluppo economico e l'Ambiente. Si potranno trovare soluzioni tutti insieme, in una logica integrata attraverso strumenti di sostegno al reddito, politiche attive, coinvolgendo la bilateralità e i fondi di formazione».

I sindacati hanno chiesto di gestire la crisi con strumenti straordinari: «Serve una fase di ultrattività della cassa integrazione straordinaria legata alla riorganizzazione - ha detto Gianni Fiorucci (Fillea) - per avere tempo per individuare nuovi investitori nelle aree dismesse in raccordo con le regioni e riqualificare il persona-

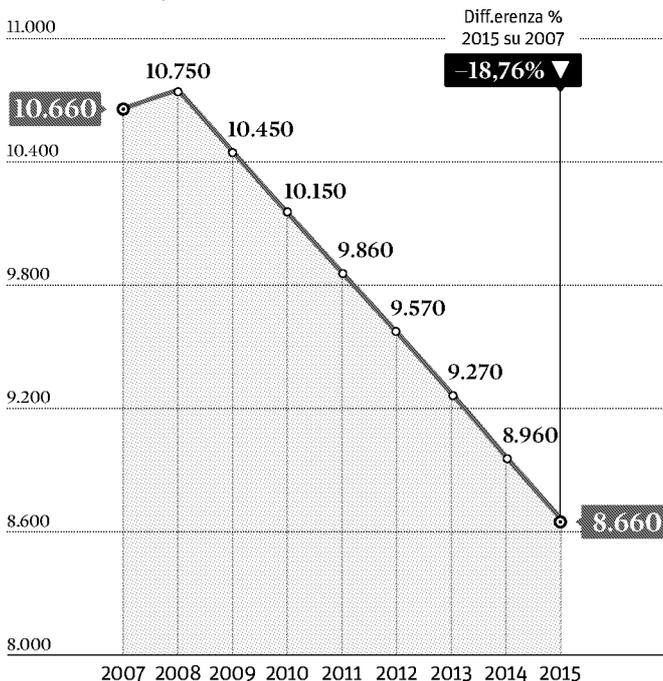
le». Ma Poletti ha frenato sul ricorso alle misure di gestione di crisi complessa: «Si tratta di strumenti che non si applicano più per crisi settoriali - ha spiegato - ma territoriali, e non è il vostro caso. Piuttosto si può utilizzare la strumentazione ordinaria, con una certa dose di flessibilità».

C'è un altro tema su cui il settore aspetta risposte dal governo: «per l'utilizzo delle cave e dei combustibili alternativi - ha aggiunto Giovanni Ricci Cubastro, direttore di Federmaco -, le autorizzazioni passano per gli enti locali, che prendono decisioni spesso contrastanti, mentre serve un indirizzo comune a livello nazionale». Franco Turri (Filca) ha sottolineato che «per i siti chiusi o in via di dismissione vanno promosse iniziative in rapporto con il territorio per la riconversione produttiva». La sfida, ha ricordato Fabrizio Pascucci (Feneal), è ridurre l'impatto ambientale del ciclo del cemento con l'utilizzo di combustibili alternativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La caduta verticale dell'occupazione

Andamento occupati nel settore del cemento



Fonte: Feneal Uil; Filca Cisl; Fillea Cgil

